



## LA BELLA CATERINA

“Intorno alla Santa Caterina di Giovanni Ricca: Ribera e la sua cerchia a Napoli”. A Palazzo Zevallos Stigliano, Sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli, fino al 5 giugno 2016.

Cristina Alessandroni

Jusepe de Ribera, artista spagnolo di Jativa in Catalogna, giunge a Napoli nel 1616 e vi resterà fino alla morte producendo un gran numero di lavori che lo resero in breve tempo celebre. Vicino al Caravaggio inizialmente egli seguì una pittura ispirata al maestro, ma, divenuto maestro

egli stesso, Jusepe de Ribera e i suoi allievi seppero lasciare testimonianze di una produzione artistica ‘innovativa’, un passaggio dal caravaggismo al naturalismo che determinerà il loro messaggio pittorico. E’ proprio per riscoprire l’insegnamento di Ribera che è stata pensata, e realizzata, la mostra dossier, a Palazzo Zevallos di Stigliano, sede a Napoli delle Gallerie d’Italia di Intesa Sanpaolo. La mostra è

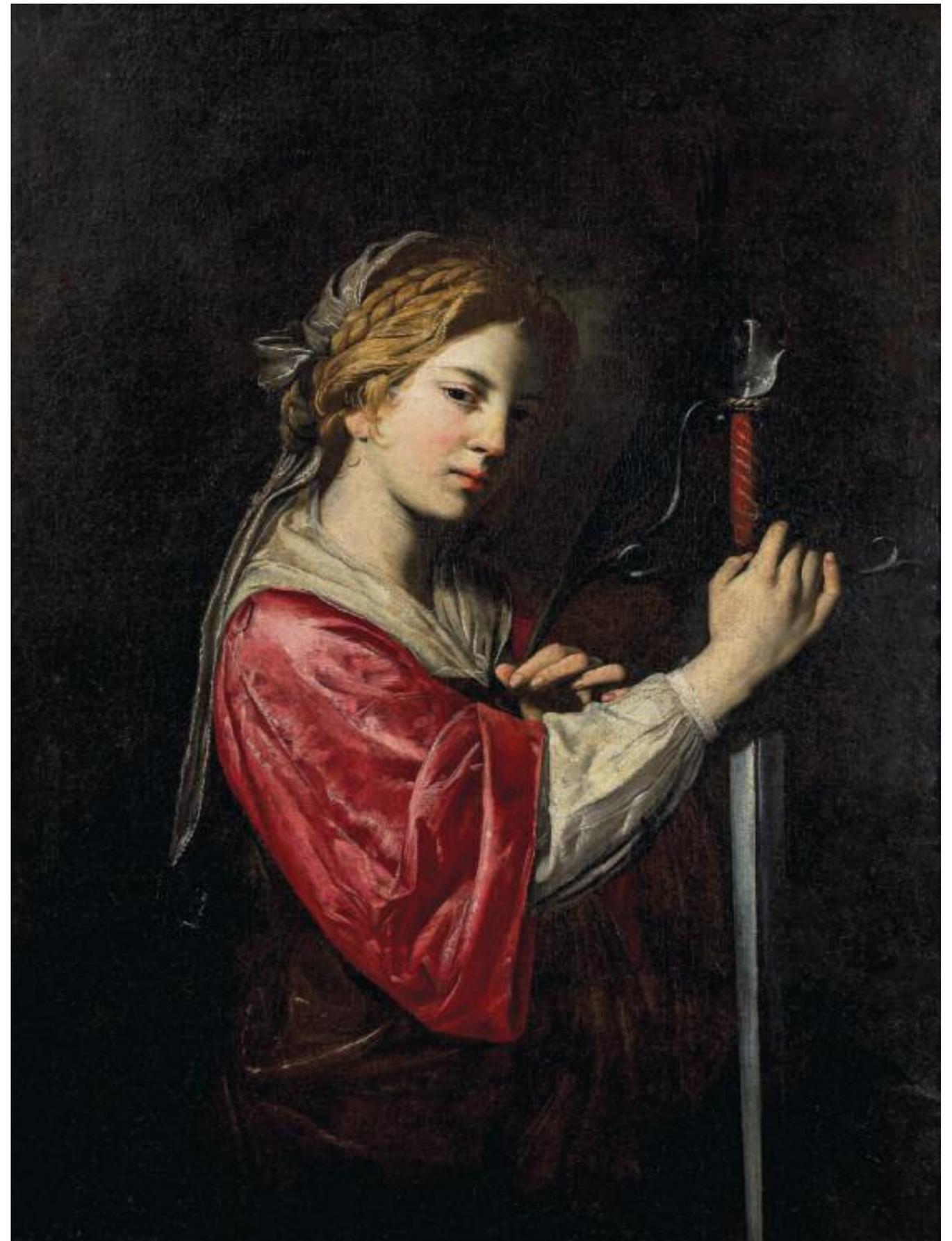
Nell’esposizione figurano anche opere di altri allievi del Ribera, tra i migliori della sua scuola, Hendrick De Somer, detto Enrico Fiammingo, (Lokeren 1607/1608 ca.-Napoli 1656), il Maestro degli Annunci ai pastori, attivo a Napoli nel secondo quarto del Seicento, che alcuni ricollegano a Bartolomeo Bassante, altri a Juan Do, pittore anch’esso nativo di Jativa e giunto a Napoli dalla Spagna intorno al 1620, e



Jusepe de Ribera detto lo Spagnoletto, (Jativa 1591-Napoli 1652), Cristo alla colonna, 1620 ca., Torino, Galleria Sabauda, inv. 95. Accanto, Jusepe de Ribera, Santa Maria Maddalena penitente, 1620 ca., Napoli, Museo di Capodimonte, inv. Q1814. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. In alto, Hendrick De Somer detto Enrico Fiammingo, (Lokeren 1607/1608-Napoli 1656 [?]), Filosofo, ca. 1644, Napoli, Galleria Porcini. Foto di Archivio dell’Arte/Pedicini fotografi. Nella pagina accanto, Giovanni Ricca, (Napoli 1603 ca.-1656), Santa Caterina d’Alessandria, ca. 1630, Torino, Palazzo Madama, Museo Civico d’Arte Antica, inv. 695. Foto di Paolo Robino.

centrata sulla figura di Santa Caterina d’Alessandria, un’opera che recenti ricerche hanno attribuito definitivamente a Giovanni Ricca (Napoli 1603 ca. - 1656), artista che si distinse tra gli allievi napoletani del maestro spagnolo e da lui realizzata nel 1630. Il dipinto fu attribuito da Raffaello Causa a Bartolomeo Bassante e con tale paternità venne esposta alla mostra Civiltà del Seicento a Napoli nel 1984, definita quale “risultato tra i più nobili dell’intero secolo”.

infine Francesco Guarino (Solofra 1611 - Gravina di Puglia 1652), figlio d’arte, la cui città natale conserva molte delle sue opere. Questi artisti mostrano una cultura figurativa che, nata su basi caravaggesche, si evolve verso forme di raffinato classicismo. Ribera è presente in mostra con due opere, il *Cristo alla colonna* della Galleria Sabauda di Torino, dipinto intorno al 1620 che riprende una versione già utilizzata per la quadreria dei Girolamini di Napoli, e la *Santa Maria Mad-*





Giovanni Ricca (Napoli 1603 ca.-1656 [?]), Giuditta con la testa di Oloferne, 1625-1630, Salerno, Museo Diocesano San Matteo, inv. 52. Accanto, Francesco Guarino, (Solofra 1611-Gravina di Puglia 1652), San Giorgio, 1645-1650 ca., Collezione Intesa Sanpaolo, Napoli, Gallerie d'Italia-Palazzo Zevallos Stigliano. Foto di Archivio dell'Arte/Pedicini fotografi. In basso, una Sala espositiva di Palazzo Zevallos Stigliano. Nella pagina accanto: in alto, l'allestimento della mostra nelle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano. In basso la Sala che ospita lo splendido dipinto di Caravaggio, Il martirio di Sant'Orsola. Napoli, Palazzo Zevallos Stigliano, Intesa Sanpaolo.

dalena penitente, del 1620, proveniente dal Museo di Capodimonte. La mostra è curata da Giuseppe Porzio, al quale si deve l'attento studio dell'opera di Giovanni Ricca; il pittore è presente in mostra con nove opere, grazie alla collaborazione della Fondazione Torino Musei e del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", resa possibile anche dalle opere presenti già sul territorio come la Maddalena di Ribera e le opere di Giovanni Ricca e di Hendrick De Somer per la chiesa di Santa Maria della Sapienza, ora collocate negli uffici del Palazzo della Prefettura e da decenni inaccessibili al pubblico. Fanno parte della mostra tre opere



della collezione permanente delle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano. Il Palazzo, sorto in quella via Toledo, cuore della città antica, tra il 1637 e il 1639, si deve al ricco mercante spagnolo Giovanni Zevallos che nel 1635, per la somma di 12.500 ducati, acquistò una grande casa "palazzata" con giardino posta lungo via Toledo con l'intenzione di costruirci la propria dimora. Più volte passato di proprietà e più volte modificato nelle strutture architettoniche, il palazzo, originariamente attribuito a Fanzago e secondo recenti studi al ferrarese Bartolomeo Picchiatti, architetto che in quel momento ricopriva la prestigiosa carica di Ingegnere Maggiore del Regno, è giunto fino a noi conservando dell'antica memoria soltanto il grande, bellissimo portone di Cosimo Fanzago. Quello che oggi sovrasta il portale è lo stemma dei Colonna di

Stigliano, che divennero proprietari dell'edificio sull'ultimo scorcio del Seicento portandolo all'aspetto attuale. Nel tempo in cui i Colonna ne furono proprietari, la sfarzosa residenza



fu sempre al centro della vita aristocratica della città, accogliendo spesso la nobiltà napoletana e la stessa famiglia vicereale. A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, i Colonna avevano dato avvio a importanti opere di ristrutturazione e ammodernamento, che avevano in particolare interessato l'aspetto decorativo dell'edificio con gli interventi di Francesco Diana e di Fedele Fischetti.

Dopo la rivoluzione del 1799, a seguito dei danni riportati da un incendio appiccato dalle truppe sanfediste, il Palazzo venne sottoposto a nuovi interventi di ristrutturazione, condotti, a partire dal 1807, dall'ingegnere Michelangelo Schioppa. Nel 1831 la principessa di Stigliano, donna Cecilia Ruffo, a causa del mancato pagamento di un credito dotale nei suoi confronti da parte dei suoi figli, decise di espropriare l'intera proprietà a danno dei suoi figli e di mettere in vendita il Palazzo. Tenne per sé soltanto il secondo piano nobile. L'edificio perse così la sua primitiva unità e venne diviso in appartamenti tra vari acquirenti. Tra questi, il banchiere Carlo Forquet che acquistò il primo piano nobile.

Grazie a questa rassegna, le tele di Francesco Guarino, del Maestro degli Annunci ai pastori e di Hendrick De Somer, alte testimonianze del tardo naturalismo di matrice riberesca, permettono di stabilire confronti e relazioni e di comprendere meglio la personalità artistica del Ricca. Inoltre, l'esposizione di due grandi tele, in deposito presso il Palazzo della Prefettura di Napoli dalla chiesa di Santa Maria della Sapienza, da decenni inaccessibili, segna l'impegno di Intesa Sanpaolo nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio artistico cittadino. Un impegno che mira ad avvicinare i giovani alla fruizione del patrimonio culturale del Paese attraverso l'uso di linguaggi artistici differenti.

In 1616 Jusepe de Ribera moved to Naples where he stayed until his death. Initially his paintings drew inspiration from Caravaggio. Later his work became more 'innovative', subsequently turning to naturalism. And it is precisely to revalue Ribera's teachings that the exhibition has been organized, in Palazzo Zevallos Stigliano, venue of the Naples Intesa Sanpaolo Gallery. The museum centres around the figure of Saint Catherine of Alexandria, a work which recent research has definitively attributed to Giovanni Ricca, one of the Spanish maestro's most talented Neapolitan pupils. The exhibition presents works of other Ribeira pupils, Hendrick De Somer, maestro of the Annunciation to the Shepherds, and Francesco Guarino. Ribera is present with two works: Christ at the column, from Turin's Galleria Sabauda, painted in 1620, and Saint Mary Magdalene, from the Capodimonte Museum. The exhibition is curated by Giuseppe Porzio. Giovanni Ricca is represented at the exhibition with 9 artworks, thanks to the Fondazione Torino Musei and the Orientale University of Naples. Three works from the permanent collection of the Palazzo Zevallos Stigliano Gallery are also on show. In 1635 the Spanish merchant Giovanni Zevallos bought the Palazzo with garden in via Toledo for 12,500 ducats. It has changed owner several times and, following alterations from its original seventeenth century style, only the beautiful portal by Cosimo Fanzago has been preserved, above which is the

heraldic shield of the Colonna of Stigliano family, who owned the building in the late seventeenth century. During the time the Colonna family owned the residence it was the hub of the city's aristocratic life. From the latter half of the XVIII century, the Colonna family undertook important modernization work mainly involving the building's decorative appearance with interventions by Francesco Diana and Fedele Fischetti. In 1831 the Princess of Stigliano, Donna Cecilia Ruffo, decided to sell the Palazzo and the building was divided between various purchasers, among whom the banker, Carlo Forquet.

The paintings by Francesco Guarino and other painters allow comparisons to be made and give us a better insight into Ricca's artistic personality.

